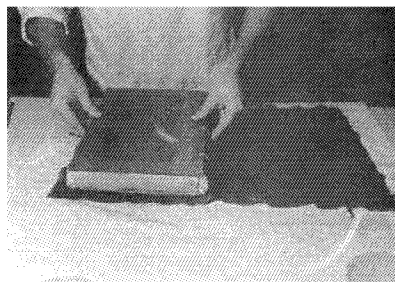


# La creazione del Laboratorio di restauro

*Gli Angeli del libro*

**N**ella prima fase di lavoro la Cooperativa assorbì nuovo personale, raggiungendo, nel giro di pochi mesi, le centoventi unità. Inizialmente le attività di laboratorio si svolgevano alla Centrale Termica della Stazione di Santa Maria Novella e in alcuni locali del Forte Belvedere. È qui che i soci seguivano le lezioni di restauro da esperti venuti da ogni parte del mondo. Da essi appresero le diverse fasi del recupero del libro come il pulling, il lavaggio, il rattoppo, la cucitura, fino alla restituzione dell'opera in una forma consultabile. Dopo pochi mesi il laboratorio venne trasferito all'interno della stessa Biblioteca Nazionale. Fin dalle prime settimane gli addetti al restauro, insieme ai volontari, estrassero dai magazzini alluvionati oltre 3000 tonnellate di opere completamente sepolte dal fango. Il settore - racconta Mario Canonici - era del tutto nuovo per la Cooperativa. Formammo un



gruppo di centoventi persone provenienti dai più svariati settori. Molti dei nostri soci erano, ad esempio, ex operai della fabbrica di Birra Whürer, che aveva in quel periodo ristrutturato l'organico. Soci divennero anche gli stessi volontari chiamati "angeli del fango", che in quel momento non avevano ancora un lavoro, essendo studenti. Altri, invece, provenivano dai più svariati settori.

Il personale fu tutto adeguatamente preparato al restauro, grazie ad esperti cecoslovacchi, australiani, inglesi, africani. Buona parte del personale era femminile, anche perchè era un lavoro che richiedeva precisione e una certa accortezza nel maneggiare il materiale cartaceo.

